

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 23/09/13

INDICE

Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it

MORTI SUL LAVORO: SI POTEVA E SI DOVEVA FARE MOLTO DI PIU'

Senzapatrianews anarres56@tiscali.it

ILVA: LE NOSTRE PROPOSTE NON CAMBIANO!

Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it

LETTERA DI PROTESTA INVIATA ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA

Associazione Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

SI RIPARTE

Grillo Giuseppe grillo@macchinistiuniti.it

INCHIESTA SU MACCHINISTA UNICO/SOLO

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

RASSEGNA STAMPA SU INCENERITORE DI SESTO FIORENTINO

Cittadini contro l'amianto nodiscaricadiamianto@yahoo.it

MORATORIA SUBITO PER LE DISCARICHE DI AMIANTO. GLI SCENARI DOPO L'AUDIZIONE DI CITTADINI CONTRO L'AMIANTO IN COMMISSIONE AMBIENTE

Stefano Ghio procomto@libero.it

PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 18 SETTEMBRE

Senzapatrianews anarres56@tiscali.it

DAS SYSTEM ILVA/IL SISTEMA ILVA

From: Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it

To:

Sent: Thursday, September 12, 2013 9:53 PM

Subject: MORTI SUL LAVORO: SI POTEVA E SI DOVEVA FARE MOLTO DI PIU'

LETTERA APERTA: Morti sul lavoro: si poteva e si doveva fare molto di più per porre fine a questa "strage nell'indifferenza". Oggi altri due operai morti e un terzo gravemente ferito e ustionato in tutto il corpo.

Oggi l'ennesima strage sul lavoro a Lamezia Terme, dove nello Stabilimento "IlsapBiopro", un'industria del gruppo Martena, sono morti 2 operai (Daniele Gasparone e Alessandro Panella).

Un terzo operaio è rimasto gravemente ferito, con ustioni sul tutto il corpo.

L'ennesima strage sul lavoro, che l'anno scorso (secondo i dati dell'Osservatorio Indipendente di Bologna, diretto da Carlo Soricelli) ha fatto oltre 1.180 morti.

Questa notizia è in apertura di pagina di tutti i mezzi d'informazione, ma nonostante tutto, non ho sentito o letto una sola parola dal mondo politico (forse hanno altro a cui pensare, quando la sicurezza sul lavoro è fondamentale e dovrebbe essere al primo posto nell'agenda di ogni partito politico).

Ogni giorno 3/4 lavoratori non fanno più ritorno a casa perché sono morti sul lavoro (in molte aziende non si rispettano neanche le minime norme di sicurezza sul lavoro) e non sono mai delle tragiche fatalità o morti bianche (dei termini che sono un insulto ai familiari e alle vittime del lavoro), come ancora molti le chiamano, ma sono dei veri e propri omicidi sul lavoro!

Quando in tutti questi anni, non si è fatto altro che esaltare i dati al ribasso Inail sugli infortuni mortali sul lavoro (quando ho detto più volte che sono dati sottostimati, perché tengono conto

solo dei loro assicurati), mentre poco o nulla si è detto e fatto per ripristinare le norme per la sicurezza sul lavoro volute dal Governo Prodi (D.lgs.81/08), per aumentare i tecnici della prevenzione Asl, per inasprire le pene ai responsabili delle morti sul lavoro, per insegnare la sicurezza sul lavoro nelle scuole (come si fa in Francia), come si può sperare che le cose alla fine cambino in meglio?

Non è da oggi che i lavoratori muoiono sul lavoro (se ne parla talmente tanto poco, che molte volte non si sa neanche il nome dei lavoratori morti), certo è che si poteva e doveva fare molto più per porre fine a questo triste bollettino di guerra, a questa "strage nell'indifferenza". Non è un Paese civile quello dove ci sono tutte queste morti sul lavoro!

Marco Bazzoni

Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

E-mail: bazzoni_m@tin.it

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2013/09/12/Esplosione-silos-fabbrica-Lametia-Terme-2-morti_9289397.html

ESPLOSIONE IN SILOS FABBRICA DI LAMEZIA TERME, 2 MORTI

12 settembre 2013 19:57

Un silos di un'industria per la trasformazione di oli combustibili è esploso nel pomeriggio nell'area industriale di Lamezia Terme. Secondo le prime notizie fornite dalle forze dell'ordine, due operai sono morti ed un terzo è rimasto ferito.

L'esplosione è avvenuta all'interno dello stabilimento di San Pietro Lametino della Ilsap Biopro, un'azienda che produce oli raffinati, biomasse, glicerina e biodiesel. Sono intervenuti, oltre alle forze dell'ordine, i vigili del fuoco, che stanno accertando la natura di vapori che si sono liberati nell'aria.

E' molto grave l'operaio rimasto ferito nell'esplosione. L'uomo ha ustioni su tutto il corpo. Nel momento dell'esplosione, secondo le prime notizie raccolte dagli investigatori, nel silos erano in corso lavori di manutenzione. Una gru con un cestello per fare salire gli operai è ancora vicino alla struttura.

Sono Daniele Gasbarrone di Latina e Alessandro Panella di Velletri, entrambi di 32 anni, le due vittime dell'esplosione. La sede legale della Ilsap Biopro, l'azienda in cui è avvenuto l'incidente, è a Latina, mentre quella operativa è a Lamezia Terme. Le due vittime, secondo quanto si è appreso, lavoravano come saldatori e non è escluso fossero impegnati nella manutenzione della cisterna. Una donna che ha assistito all'incidente ha detto di avere sentito uno scoppio e di avere visto una fiammata e qualcosa che volava in aria.

Sono stati investiti da una fiammata improvvisa, mentre stavano facendo lavori di saldatura, i due operai morti e quello rimasto ferito. Il ferito è Enrico Amati, di 47 anni, della Val di Chiana, in Toscana. Uno dei cadaveri, completamente carbonizzato, si trova nel cestello di una gru posizionata a fianco del silos e sulla quale lavoravano gli operai. Al momento, comunque, le cause dell'esplosione non sono state ancora accertate. Carabinieri e polizia stanno facendo i rilievi per ricostruire ciò che è successo. Gli investigatori non escludono che si possa essere formata una nuvola di gas derivante dalla lavorazione degli oli.

From: Senzapatrianews anarres56@tiscali.it

To:

Sent: Sunday, September 15, 2013 7:49 AM

Subject: ILVA: LE NOSTRE PROPOSTE NON CAMBIANO!

13 settembre, 2013

La strategia Ilva non cambia a fronte del nuovo sequestro da un miliardo di euro (in aggiunta al miliardo già operato) e al blocco delle azioni Alitalia detenute dal gruppo. Il 24 maggio scorso il gip di Taranto aveva decretato il sequestro di 8,1 miliardi, valutando in tale somma l'equivalente di ciò che i Riva in 15 anni di gestione hanno risparmiato evitando qualsiasi intervento sugli impianti.

I padroni hanno risposto nella maniera loro consona: mancato pagamento delle retribuzioni e messa in mobilità per 1.400 lavoratori delle varie aziende del gruppo. La strategia dicevamo è

la stessa già messa in atto all'Ilva di Taranto e di Genova: usare il ricatto occupazionale e salariale per pilotare, avvalendosi della complicità dei sindacati confederali, la protesta operaia. Se l'operazione a Genova in un certo qual modo aveva trovato dei riscontri, a Taranto ben presto ha trovato un muro non facile da scavalcare. I lavoratori e la città hanno delegittimato sindacati e amministrazioni locali e regionali, denunciandone le complicità attive, le collusioni, le tangenti.

E questa volta ai Riva ed ai governi la risposta bisogna darla ancora più chiara. Fermo immediato dell'aria a caldo, esproprio degli impianti senza indennizzo, sequestro internazionale dei beni e loro immediato utilizzo nelle bonifiche, riconversione produttiva verso tecnologie non invasive del territorio.

Questa era la nostra linea nei caldi giorni dello scorso anno, questa a maggior ragione resta oggi. Ma non deve limitarsi ad essere scritta su volantini o gridata in corteo, deve essere un percorso da intraprendere con solerzia e caparbia continuità.

Per l'USI-AIT Puglia
Antonio Ruggiero

From: Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it

To:

Sent: Sunday, September 15, 2013 5:15 PM

Subject: LETTERA DI PROTESTA INVIATA ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA

Riporto in allegato la lettera di protesta da me inviata alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana per la pubblicazione da parte di alcuni mezzi d'informazione del video choc sulla morte sul lavoro di due operai, annegati travolti da un onda enorme di acqua.

Vi invito a fare lo stesso, inviandola agli indirizzi franco.siddi@fnsi.it; giovanni.rossi@fnsi.it e per conoscenza agli indirizzi guido.besana@fnsi.it; segreteria.fnsi@fnsi.it; sito@fnsi.it.

Saluti.

Marco Bazzoni

VIDEO CHOC DELLE TELECAMERE A CIRCUITO CHIUSO DELLA MORTE DI DUE OPERAI TRASMESSE DA TGCOM 24 E RIPRESO DA AFFARI ITALIANI E CORRIERE DELLA SERA. QUESTO NON È DIRITTO DI CRONACA, MA SCIACALLAGGIO!

Egregio segretario generale della FNSI dott. Siddi, spett.le Presidente della FNSI dott. Rossi, sono qui a scrivervi, per denunciare un fatto molto grave.

Ieri il Resto del Carlino, ha pubblicato in esclusiva il video choc delle telecamere a circuito chiuso della morte di due operai (Fabrizio Veronese 53 anni e Guglielmo Bellan 56 anni), avvenuta il 22 Febbraio 2013, mentre stavano svolgendo dei lavori di manutenzione sul fondo di una chiusa a Valle Lepri, a Comacchio (Ferrara).

Sono morti annegati, travolti da un onda enorme di acqua.

Il video era presente al seguente link sul sito del Resto del Carlino:

<http://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/2013/09/14/949596-morti-chiusa-video.shtml>

poi evidentemente è stato rimosso (forse per le polemiche arrivate).

Questo però non ha impedito a Tgcom 24 (gruppo mediaset di mandarlo in onda in tv).

Non contenti l'hanno persino pubblicato sulla loro pagina web:

<http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/articoli/1117420/ferrara-le-immagini-shock-degli-operai-travolti-e-uccisi-da-un-onda-in-una-chiusa.shtml>

Inoltre, è stato pubblicato anche su Libero Quotidiano:

http://tv.liberoquotidiano.it/video/112975/Video_choc_l_onda_che_uccise_i_due_operai_di_Ferrara.html#.UjXAWz_TJIE

da Affari Italiani:

<http://www.affaritaliani.it/coffee/vidiomedia/ferrara-operai-morti-travolti-dall-acqua.html>

Infine, oggi l'ha pubblicato persino il Corriere della Sera:

<http://video.corriere.it/comacchio-operai-travolti-uccisi-acqua-video-choc/2ce241fc-1de7-11e3-a7f1-b3455c27218c>

Per me qui non si tratta di diritto di cronaca, ma di puro SCIACALLAGGIO.

Non approvo ASSOLUTAMENTE questo modo di fare informazione!
Non si è avuto il minimo rispetto neanche per i familiari delle vittime.
Io e una mia amica, sorella di un operaio morto sul lavoro siamo rimasti scioccati, figuriamoci i familiari di questi operai come saranno rimasti se hanno visto il video, che è di una violenza incredibile!
Nell'attesa quanto prima di una Vostra risposta, Vi porgo cordiali saluti.

Marco Bazzoni
Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
Firenze

From: Associazione Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
To:
Sent: Sunday, September 15, 2013 6:42 PM
Subject: SI RIPARTE

Car* Tutt*,
Le vacanze estive (per chi ha avuto la fortuna di farsele) sono alle spalle ormai da tempo, è ora di rimettersi in cammino.
Venerdì sera il Direttivo di Voci si è riunito e ha fatto il punto della situazione sui prossimi appuntamenti sicuri fra settembre e ottobre (si sta lavorando per novembre e c'è un appuntamento cantierato il 2 ma, che non è ancora sicuro, appena Simone ci darà conferma della presenza dell'importantissimo ospite che dovrebbe intervenire ve ne daremo comunicazione ufficiale), ve li cominciamo a elencare e, man mano che ad essi ci avvicineremo, ve li ricorderemo parlandovene nel dettaglio.
Allora, il primo appuntamento che ci vede protagonisti è a Spinetta Marengo (Alessandria) il 27 settembre dove uno di noi parlerà del pericolo amianto, visto che per i lavori del Terzo Valico siamo stati impegnati fra fine agosto e inizio settembre a dare una mano ai comitati locali contro il Terzo Valico per scongiurare la creazione di discariche di materiale inerme potenzialmente contenente la fibra killer.
Il venerdì successivo 4 ottobre saremo ad Arquata in ottima compagnia (vedi locandina a seguire) per parlare dei pericoli potenziali che gli scavi della cosiddetta "grande opera" Tortona - Genova potrebbero causare. La serata conoscendo l'agguerrito Comitato locale (da quelli della val di Susa definito la piccola Bussoleno della Valle Scrivia) sarà di quelle toste dove non si deve sbagliare una parola.
L'11 ottobre al Labirinto in via Benvenuto Sangiorgio a Casale sarà la volta di Stefano Valenti ed il suo bellissimo "La fabbrica del Panico", ne parleremo più dettagliatamente nelle prossime settimane (la locandina dovrebbe essere pronta per il prossimo fine settimana), ma stiamo contando i giorni che ci separano da una serata dalla quale ci aspettiamo molto in termini di contenuti.
Nella seconda metà del mese riprenderemo fiato ma, potete esserne sicuri, anche novembre sarà molto ma molto interessante e a qualcuno di noi toccherà un viaggetto fino in Toscana, fidatevi.

Associazione Voci della Memoria
Sito:
<http://vocidellamemoria.org/>
Su Facebook:
<http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040>

Comitato No TAV – Terzo Valico di Arquata
www.notavterzovalico.info
Venerdì 4 ottobre 2013
Ore 21:00
Società Operaia di Mutuo Soccorso
Piazza Vittorio Veneto, 1
Arquata Scrivia (AL)

TERZO VALICO E AMIANTO

Quali conseguenze per la salute della popolazione se dovessero essere aperti i cantieri del terzo valico?

Con la partecipazione di:

FRANCESCO DE MILATO

ingegnere, autore di uno studio sulla presenza di amianto

DIEGO SABBI

medico di famiglia di Arquata

GIULIO ZANNINI

medico di famiglia di Arquata

GIULIANA BUSTO

Associazione Familiari E Vittime Amianto di Casale Monferrato

LUCA

Associazione Voci della Memoria di Casale Monferrato

Con il patrocinio della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Arquata Scrivia

From: Grillo Giuseppe grillo@macchinistiuniti.it

To:

Sent: Monday, September 16, 2013 10:57 PM

Subject: INCHIESTA SU MACCHINISTA UNICO/SOLO

Ai seguenti link articoli sull'inchiesta in corso da parte della procura di Roma in merito all'utilizzo da parte di Trenitalia del macchinista unico:

http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/09/05/news/treni_aperta_un_inchiesta_su_macchinista_unico_mette_a_rischio_la_sicurezza_dei_passeggeri-65950782/

http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/13_settembre_5/sicurezza-trenitalia-inchiesta-222924659269.shtml

<http://www.liberoquotidiano.it/news/1304820/Ferrovie-indagine-Procura-Roma-su-unico-macchinista-in-convogli.html>

L'articolo 4 del Decreto Interministeriale 19/11 di cui all'articolo 45, comma 3 del D.Lgs.81/08 DEVE essere rispettato da tutte le imprese ferroviarie, sia pubbliche (es. Trenitalia) che private (es. NTV).

L'autonomia organizzativa aziendale non DEVE invadere il territorio dei "Diritti indisponibili" dei lavoratori, quali sono la loro salute e la loro sicurezza.

In assenza di un equipaggio polifunzionale sui treni (adeguatamente formato sia alla condotta del treno che all'assistenza degli utenti del servizio pubblico ferroviario) oggettivamente è molto difficile garantire "un soccorso qualificato su tutti i punti della rete ferroviaria nei tempi più rapidi possibili" (articolo 4 Decreto 19/11).

"Chi dice la Verità, prima o poi verrà scoperto".

O. Wilde

Buona Vita

Giuseppe Grillo

Articolo 45, comma 3 D.Lgs.81/08

"Con appositi decreti ministeriali, acquisito il parere della Conferenza permanente, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, vengono definite le modalità di applicazione in ambito ferroviario del decreto ministeriale 15 luglio 2003, n.388 e successive modificazioni [Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale]".

Articolo 4, comma 1 Decreto Interministeriale 19/11

Organizzazione di pronto soccorso

"Ai sensi dell'articolo 2 del decreto n. 388 del 2003, il datore di lavoro che impiega proprio personale nelle attività lavorative di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 2 provvede a fornire ai lavoratori le dotazioni di cui all'articolo 5. I gestori delle infrastrutture e le imprese ferroviarie, coordinandosi fra loro e con i servizi pubblici di pronto soccorso, predispongono procedure operative per attuare uno specifico piano di intervento che preveda per ciascun punto della

rete ferroviaria le modalità più' efficaci al fine di garantire un soccorso qualificato nei tempi più rapidi possibili anche per il trasporto degli infortunati".

COMUNICATO Or.S.A. MACCHINISTI UNITI-MARCHE

LA VERTENZA "AGENTE SOLO" HA AVUTO I PRIMI POSITIVI RISCONTRI

UN'ASL DELLE MARCHE IMPARTISCE UNA PRESCRIZIONE ALLA DR MARCHE DI TRENITALIA.

Era il 2009 quando l'Or.S.A. Marche denunciava alla Procura della Repubblica e alle ASL territorialmente competenti le violazioni presenti nel DVR (documento valutazione dei rischi) delle Divisioni di Trenitalia Passeggeri, riguardo all'introduzione dell'equipaggio ad AGENTE SOLO a seguito dell'accordo sindacale del 15/05/09. Nel 2012 l'Or.S.A. Marche ha reiterato tali denunce a tutte le istituzioni, sottolineando la forte preoccupazione sugli ulteriori accordi sindacali intervenuti che di fatto hanno messo in discussione i "Diritti Indisponibili" dei lavoratori quali sono la salute e la loro sicurezza.

Infatti anche nella divisione Cargo accordi sindacali hanno modificato l'equipaggio del treno prevedendo un solo macchinista in grado di condurlo, attribuendo allo stesso ulteriori lavorazioni molto delicate (ad esempio aggancio/sgancio dei locomotori). Tali importanti modifiche organizzative necessitano di un'adeguata valutazione di rischi al fine di evitare infortuni o incidenti gravi.

Le nostre richieste di confronto in materia di sicurezza rivolte all'azienda FS hanno sempre trovato un atteggiamento ostile, un confronto praticamente inesistente.

Apprendiamo pertanto con soddisfazione l'intervento di un'ASL delle Marche che ha dettato delle prescrizioni a tutela della sicurezza dei lavoratori in materia di soccorso al macchinista in caso di malore con un ATTO PRESCRITTIVO.

Comunque si concluda la vicenda, non è possibile lasciare spazi di "pericolo" per i lavoratori in tema di sicurezza; non è possibile firmare accordi senza una garanzia granitica a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

La recente sottoscrizione del CCNL, con un approccio in materia di sicurezza che la scrivente segreteria non condivide (protocolli in tema di soccorso mai discussi nel corso del confronto con FS e mai sperimentati prima degli accordi, commissioni in tema di sicurezza mai riunitesi, ecc.) non ha debitamente considerato la tutela della salute dei lavoratori, che costituisce un vero e proprio valore aggiunto nell'economia di un'impresa.

Non si dovrebbe arrivare ad esposti ed interventi delle autorità competenti per vedere tutelata la salute dei lavoratori, tale preoccupazione deve essere sempre presente e costante, l'azione sindacale deve garantire, con forza ed inequivocabilmente in ogni livello di contrattazione con l'azienda, tale interesse primario dei lavoratori.

Aprile 2013 Or.S.A. Macchinisti Uniti - Marche

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

To:

Sent: Tuesday, September 17, 2013 11:25 PM

Subject: RASSEGNA STAMPA SU INCENERITORE DI SESTO FIORENTINO

Da Gianluca Garetti

La conferenza stampa di ieri sull'inceneritore.

Segnalo il pezzo di Repubblica (Ilaria Ciuti, una dei pochi giornalisti non di regime a Firenze)

Saluti

Gino Carpentiero

La Repubblica - Firenze

17/09/13

Di Ilaria Ciuti

ALLARME INCENERITORE: "NEGATIVO PER AMBIENTE E SALUTE"

WWF, Italia Nostra e Medicina democratica sull'impatto di Case Passerini: sarà pesante Per i comitati della Piana non è compatibile con il Pit ne con il piano energetico.

Non chiamatela la nuova porta di Firenze: "e stravagante battezzare così un inceneritore". Ma soprattutto non fatelo, l'impianto di Case Passerini. E siccome lo considerano "un passaggio cruciale per il futuro della Piana che, se anche sarà autorizzato, avrà una forte incidenza

negativa su ambiente e salute di chi abita nell'area", gli dicono un no netto. Argomentandolo con critiche precise. Il Coordinamento dei comitati della Piana, attraverso l'avvocato Claudio Tamburini, Mariarita Signorini per Italia Nostra Toscana, Gianluca Garetti e Marco Paganini di Medicina Democratica e Marco Beneforti della rete Rifiuti del WWF toscano hanno presentato ieri le loro critiche allo Studio di impatto ambientale (Sia) presentato lo scorso 3 giugno da QTermo (la partecipata di Quadrifoglio e Hera che deve costruire e gestire l'impianto) alla Provincia. Sulle basi di queste osservazioni la Provincia sta facendo la Via (la Valutazione di impatto ambientale) per dare l'autorizzazione finale ai lavori.

Ma non fidatevi, dicono comitati e associazioni. Molti sono, secondo loro, vizi e illegalità del Sia, molti i pericoli per ambiente, salute, fauna. Intanto, sostengono, l'inceneritore non è compatibile con il Pit (il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione) che prevede nella Piana un parco agricolo. Le emissioni di un inceneritore, è l'obiezione, sono un danno per attività agricole, aziende agrarie, abitazioni.

Ma l'impianto, proseguono, non è neanche compatibile con il piano energetico regionale che prescrive di ridurre inquinamento e rifiuti. E neppure, continua l'accusa, con la legge che prevede che, prima di costruire un inceneritore, si valutino alternative, posizione, quantità di rifiuti. Fino alla possibilità di perseguire l'obiettivo rifiuti zero e dunque non costruire alcun inceneritore: ne qui ne là.

La salute. "L'impatto sarà pesante", si avverte citando gli ultimi studi sull'aumento di alcune patologie causate non tanto da mutazioni genetiche ma "epigenetiche" per le quali, è la minaccia agitata, non occorrono emissioni oltre i limiti, ma basterebbero livelli minimi. In più il Sia "non considera il mercurio nell'analisi dei fumi", "non prevede il monitoraggio dei microinquinanti", "non considera gli effetti delle polveri fini e tanto meno di quelle ultra fini" e prende in considerazione gli abitanti di Sesto, "quando quelli di Campi e Firenze sono assai più vicini". Ne sarebbero chiari "i valori di tossicità usati come indicatori di sostanze tossiche e cancerogene".

Quotidiano Nazionale La Nazione - Firenze
17/09/13

Maurizio Costanzo

SESTO FIORENTINO I COMITATI NON ABBASSANO LA GUARDIA

"Case Passerini, inceneritore incompatibile"

Inceneritore di Case Passerini: un percorso dall'esito non più così scontato. Visto che c'è ancora margine per le osservazioni e che già la prima conferenza dei servizi ha chiesto ulteriori accertamenti. E così, gli ecologisti e i comitati della piana del No all'inceneritore incassano la prima buona notizia. Unica per ora, viste le osservazioni allo studio d'impatto ambientale presentate ieri da Marco Beneforti della rete rifiuti WWF, Mariarita Signorini di Italia Nostra, Marco Paganini di Medicina democratica e da Claudio Tamburini del Coordinamento dei comitati, che mettono in evidenza le criticità del progetto, ma aspettano ancora di essere considerate. Riguardo a due questioni soprattutto: rischio salute e rischio ambiente. E' Claudio Tamburini ad elencare i motivi giuridici dell'incompatibilità del progetto inceneritore. "Incompatibile innanzitutto col piano d'indirizzo territoriale nella parte in cui prevede il parco agricolo" - spiega - "Non si capisce perché a Brescia è stata interdetta la coltivazione per vari chilometri e qui non dovrebbe esserlo. Il nuovo impianto non rispetta poi neanche il divieto di incenerire rifiuti recuperabili, come quelli elettronici, organici e da raccolta differenziata. Né rispetta l'obbligo di legge a prendere in esame alternative strategiche e a progettare in relazione ai quantitativi indicati nei piani, dal momento che si prevede una quantità flessibile di rifiuti che varia dalle 136mila previste fino al tetto delle 198mila tonnellate". Scenari incerti anche sull'impatto delle emissioni sulla popolazione, in particolare delle polveri fini sulle donne in gravidanza, e sull'oasi WWF di Focognano con tutte le sue specificità biologiche e ambientali.

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

To:

Sent: Tuesday, September 17, 2013 11:43 PM

Subject: LETTERA APERTA DI ITALIA NOSTRA E COMITATO NO TUNNEL TAV ALL'ARCHITETTO ZITA

Ringrazio Patrizia Gentilini per aver girato questa bella lettera di solidarietà che il Comitato No Tunnel TAV e Italia nostra hanno inviato all'architetto Zita, uno che non faceva squadra perché non si piegava ai voleri della rete di "brave persone" inquadrate in gigantesco Comitato di Affari (Lorenzetti & company).

Come coordinatore dello sportello mobbing e disagio lavorativo di Medicina Democratica esprimo anch'io la mia solidarietà all'architetto Zita e sono (siamo) a disposizione per qualsiasi aiuto intenda chiederci.

Chiedo la cortesia a tutti quelli che sono d'accordo con la lettera di divulgarla a 360 gradi.

I media nazionali hanno derubricato lo scandalo di Firenze a un incidente locale. Non è così quando vengono coinvolte Cooperative Emiliane, l'ex presidente della Regione Umbria, ecc.

Questo sistema va asfaltato al più presto

Gino Carpentiero

Sezione Pietro Mirabelli di Medicina Democratica Firenze

TUNNEL TAV: ITALIA NOSTRA E IL COMITATO NO TUNNEL TAV SCRIVONO ALL'ARCHITETTO ZITA

Italia Nostra Firenze e il Comitato NO TUNNEL TAV di Firenze hanno scritto una lettera aperta all'architetto Fabio Zita, dirigente della Regione Toscana, dopo che, dalle intercettazioni telefoniche relative all'indagine della Magistratura sul Passante TAV, è emersa la sua cristallina figura estranea al "sistema appiccicoso" di gestione dei lavori pubblici.

Gentile architetto Fabio Zita,

siamo un gruppo di cittadine/i dell'associazione Italia Nostra e del Comitato NO TUNNEL TAV che a Firenze si oppongono dal 2006 alla realizzazione del Passante TAV che giudichiamo inutile, pericoloso e molto costoso.

Dagli sviluppi delle indagini e dalle relative intercettazioni telefoniche che le agenzie di stampa hanno diramato abbiamo visto che, oltre ai 6 arresti eccellenti, esce anche il suo nome.

Parrebbe che Lei sia stato di grande ostacolo al gruppo di potere che stava aggiustando, "con lavoro di squadra", tutte le gravissime lacune che affliggono questo progetto. In particolare la Sua decisione di considerare le terre di scavo, prodotte dalla fresa durante la realizzazione dei tunnel, come rifiuti speciali da non riutilizzare per risanamento ambientale, ha impedito l'inizio dello scavo.

Dalle intercettazioni stesse risulterebbe che lei è stato considerato come una persona che non sapeva fare il "lavoro di squadra", cosa in cui invece eccellevano persone come Bellomo o Lorenzetti, capaci di creare una ragnatela di amicizie e di favori e rendere possibile la costruzione del Passante TAV. Risulterebbe anche che lei sia stato considerato uno "stronzo", un "terrorista", un "bastardo" per il suo lavoro in cui ha semplicemente fatto il suo dovere, quello cioè di applicare leggi e regolamenti nelle procedure che riguardano il Passante TAV.

In seguito Lei sarebbe anche stato rimosso dal Suo incarico di responsabile delle procedure di VIA nella Regione e le deleghe le avrebbe avocate a sé il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi.

Per questi motivi Le vogliamo esprimere tutta la nostra personale e collettiva solidarietà, La vogliamo ringraziare per il Suo lavoro e l'onestà con cui lo ha fatto. Gli epiteti offensivi che Le sono stati rivolti può considerarli come blasoni da ostentare con orgoglio nella Sua vita come riconoscimento alla sua competenza e soprattutto alla sua onestà intellettuale e professionale.

Abbiamo seguito il suo lavoro, in particolare siamo rimasti scandalizzati dalla Sua rimozione per destinarla ad incarico meno incisivo in un altro assessorato.

Se quello che emerge dalle indagini della Magistratura è la realtà di questo nostro paese non possiamo esimerci da fare alcune considerazioni.

¡ Probabilmente Lei ha fatto semplicemente il Suo lavoro secondo la Sua coscienza e i regolamenti in vigore, ma è sconvolgente vedere la solitudine in cui si è trovato. Mentre politici, dirigenti, imprenditori facevano "lavoro di squadra" per aggiustare le cose peggiori, mentre si scambiavano favori e incarichi ben retribuiti, Lei è rimasto come un eroe solitario,

isolato da tutti e probabilmente anche soggetto a mobbing. Nemmeno noi Le abbiamo espresso la nostra solidarietà e vicinanza morale nel timore di poter nuocere a Lei o al Suo lavoro.

Í La Sua solitudine è un sintomo grave della situazione penosa in cui versano le nostre istituzioni. Questo regime appiccicoso di politici, finti manager, dirigenti sempre inchinati davanti al potente di turno disegnano una Italia in cui la democrazia è solo un involucro vuoto di senso

Í Temiamo che figure come la Sua siano ad esaurimento e che i nuovi dirigenti e politici che arriveranno nelle istituzioni saranno selezionati non secondo competenze, ma in base alla fedeltà che sapranno dimostrare al "lavoro di squadra". Un futuro nerissimo si dipinge per il nostro paese, per la nostra Toscana, per la nostra Firenze.

Í Speriamo Le possa essere di conforto sapere che noi che scriviamo siamo tanti e che molti di più non Le hanno scritto solo perché non sanno cosa si muove nelle viscere del sistema politico.

Sappia di non essere solo: il professor Salvatore Settis ha valutato in circa 30.000 i gruppi di cittadini come il nostro che in Italia si organizzano e si oppongono agli scempi fatti al loro territorio.

Sappia che, anche se non La conosciamo di persona, il Suo lavoro è di conforto anche per noi, una salda speranza per il futuro delle prossime generazioni.

Con stima

Italia Nostra Firenze

Comitato NO TUNNEL TAV Firenze

Da: Cittadini contro l'amianto nodiscaricadiamianto@yahoo.it

A:

Data: 18/09/2013 14.41

Ogg: MORATORIA SUBITO PER LE DISCARICHE DI AMIANTO. GLI SCENARI DOPO L'AUDIZIONE DI CITTADINI CONTRO L'AMIANTO IN COMMISSIONE AMBIENTE

Basta con tentennamenti e ritardi!

Moratoria subito per le discariche di amianto in Lombardia e in Italia!

Lo scenario dopo l'audizione di Cittadini contro l'Amianto in Commissione ambiente del Consiglio regionale lombardo.

ASSEMBLEA

Cremona - venerdì 27 settembre 2013 - ore 21

presso il CISVOL in via san bernardo, 2

La Commissione ambiente e il Consiglio regionale lombardo possono fare un atto responsabile accogliendo la nostra petizione popolare. Tecnicamente si può, basta la volontà politica! Non è più un tabù invocare la moratoria quando si parla di discariche di rifiuti urbani e di inceneritori. Noi diciamo che è necessario ora e subito una moratoria anche per le discariche di amianto, non solo per tutelare la nostra salute ed il nostro territorio, ma anche per scongiurare il pericolo di infiltrazioni mafiose e n'dranghetiste nella gestione dello smaltimento del rifiuto amianto.

La d.ssa Mariella Megna di Cittadini contro l'Amianto spiegherà nel dettaglio i contenuti dell'audizione dello scorso luglio, le posizioni politiche emerse e gli scenari futuri.

Facciamo sentire tutti insieme la nostra voce per dire:

Í no al consumo di suolo;

Í no all'utilizzo di cave dismesse e vecchie miniere per stoccare l'amianto;

Í no a logiche di mercato per smaltire l'amianto;

Í sì alla ricerca sulle nuove tecnologie di modificazione della fibra di amianto e conseguente riciclo;

Í sì ai controlli ambientali fatti da enti terzi indipendenti;

Í sì alla piena partecipazione dei cittadini a tutti i processi decisionali.

Partecipate numerosi all'assemblea, è in gioco il nostro futuro!

Sono invitati i cittadini, i comitati, le associazioni, le organizzazioni politiche e sindacali, gli amministratori ed esponenti politici locali e nazionali. Durante la serata sarà possibile firmare la nostra petizione.

Per conoscere la petizione e per sottoscriverla on line vai al nostro blog:
<http://cittadinicontraamianto.blogspot.com>

Cittadini contro l'amianto
nodiscariadiamianto@yahoo.it
Cellulare 338 98 75 898
Iscriviti alla nostra mailing list:
cittadinicontraamianto-subscribe@yahoogroups.com
Siamo anche su Facebook:
<https://www.facebook.com/cittadinicontraamianto>
Seguici su Twitter:
@cittadinicontra

Da: Stefano Ghio procomto@libero.it

A:

Data: 18/09/2013 15.39

Ogg: PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 18 SETTEMBRE

Dopo la lunga pausa estiva - l'udienza precedente si è tenuta mercoledì diciassette luglio - riprende, presso il Tribunale di corso Crimea ad Alessandria, il processo alle aziende del polo chimico del quartiere di Spinetta Marengo: il reato loro contestato è avvelenamento doloso della falda acquifera sottostante lo stabilimento.

Per oggi sono previste le deposizioni dei testimoni chiamati in causa dal responsabile civile Ausimont: in totale si tratta di undici persone, di cui cinque con posizioni soggettive e sei oggettive, anche se un paio - vista la "minaccia", da parte della presidente Sandra Casacci, di impedirne l'audizione in due sedute distinte, onde evitare ulteriori perdite di tempo - potrebbero essere oggetto di rinuncia all'audizione da parte della difesa.

Purtroppo, però, a causa di due fattori concomitanti - l'astensione dal lavoro degli avvocati (ne sono presenti, invece della solita pleora, soltanto otto, pur essendo quasi tutti in possesso di regolare delega da parte dei loro colleghi assenti), e l'impossibilità a essere presenti da parte di due giudici popolari per motivi di salute - l'udienza viene rinviata.

Alle ore 9:50, la Corte entra in aula e la presidente annuncia il rinvio del dibattimento al prossimo lunedì quattordici ottobre.

Genova, 18 settembre 2013

Stefano Ghio - Proletari Comunisti Genova

<http://pennatagliante.wordpress.com>

From: Senzapatrianews anarres56@tiscali.it

To:

Sent: Sunday, September 22, 2013 7:30 AM

Subject: DAS SYSTEM ILVA/IL SISTEMA ILVA

20 settembre 2013

Da Taranto a Berlino, e poi a Hennigsdorf, nel Brandeburgo, per una tre giorni di incontri, dibattiti, proiezioni, informazione e musica.

Il 20, 21 e 22 di settembre operai e cittadini, attivisti del Comitato, saranno presenti anche in Germania per raccontare a viva voce la loro esperienza all'interno della più grande e inquinante acciaieria d'Europa, ed il movimento di lotta sociale che ormai da più di un anno si è sviluppato nella città ionica.

L'evento è promosso dal Comitato Tedesco di solidarietà con Taranto, composto dal FAU, Freie Arbeiterinnen und Arbeiter di Berlino e dal network Labournet, che raccoglie, realizza e diffonde documentari e reportage su movimenti territoriali e lotte operaie in ogni parte del mondo, con il contributo di giovani professionisti di origini tarantine da anni residenti in Germania.

Tra le due realtà industriali vi sono tante differenze, ma un unico grande comune denominatore: la gestione Riva. Lo stesso Riva che, tra le altre cose, nel '92, ha comprato (in "offerta speciale") tre acciaierie dell'ex Germania Est. Il governo di Helmut Kohl aveva deciso di privatizzarle. Una di queste è a Hennigsdorf, 70 chilometri circa dalla capitale tedesca.

E lì che la nuova gestione dei Riva ha introdotto il suo stile, innanzitutto riducendo drasticamente il personale: da 5.000 alle attuali 850 unità.

Cosa che certo, non regge il confronto con il disastro ambientale perpetrato a Taranto. Ma un sistema che crolla sulle sue fondamenta marcite fa rumore tanto quanto una città scesa in piazza accanto agli operai.

Ed è questo che ha spinto alcuni operai tedeschi del gruppo Riva a non farsi bastare le verità che la dirigenza aziendale gli propinava nella pausa pranzo o a margine delle assemblee di fabbrica. Quella verità, hanno cominciato a cercarsela da soli, guardando verso sud, a 2.000 chilometri di distanza.

Proprio a Taranto dove invece i termini del ricatto sono chiari, e inaccettabili, anche se non conosci la lingua: morire di fame o di morire di tumore.

Da qui l'iniziativa tedesca, che prevede venerdì 20 una conferenza stampa e un incontro pubblico, con proiezioni e dibattito, alla Regenbogenfabrik di Lausitzer Strasse 22, nel cuore di Kreuzberg, storico quartiere berlinese, e sabato 21 un'assemblea pubblica in Postplatz, a Hennigsdorf, la città che ospita gli impianti siderurgici a gestione Riva Forni Elettrici.

Al termine delle iniziative ci sarà inoltre l'esibizione musicale dei tarantini Sciamano e DJ Brusca.